

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



PASCIÀ DI GIANNINA

AZIONE PANTOMIMICA

di Giovanni Galzerani

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1838.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XXXVIII

8

AVVERTIMENTO

Il soggetto di questa mimica azione venne offerto al Compositore da storia così recente, che torna vano il tenerne discorso. — L'episodio di Senocle ed Elena è tolto da una conosciuta produzione francese. — Ha creduto il Compositore, servendosene, di accrescer l'interesse al suo lavoro. — Qualunque altra variante col servir all'effetto teatrale rende meno orribile la catastrofe che mostra palesemente a qual luttuoso fine corrano gli uomini allorchè si danno in preda a forsennate passioni. —

Possano gli sforzi del Compositore essere accolti da questo rispettabile pubblico con quell'indulgente favore di cui si vide in molte circostanze onorato.

PERSONAGGI

ALÌ THEBELEN, Pascià di Giannina, avo di
SELIM, figlio di
ZOBEIDE, nuora di Alì Pascià.
SENOCLE, Sulliotto padre di
ELENA, favorita di Alì ed amante di Selim.
KOURCHID, Pascià Seraschiere del Sultano.
TAHIR ABAS, inviato del Seraschiere.
STEFANO, capo degli Albanesi al servizio d'Alì.
GIAFAR, confidente intimo di Alì.
MIDDIA, sposa d'un primato di Giannina.

Abitanti di Giannina — Albanesi al soldo di Alì Pascià

Donne dell' Harem
Eunuchi neri
Scypetari
Schiavi

} di Alì

Duci Osmanli
Giannizzeri
Asiatici
Arabi

} del Sultano

L' azione è in Epiro e propriamente in Giannina e nella fortezza del Lago

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione dei Signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO

ATTORI

Sig. CATTE EFFISIO
Sig. MONTANI LODOVICO
Sig.^a RONZANI CRISTINA
Sig. BOCCI GIUSEPPE

Sig.^a COLOMBON LUIGIA

Sig. CASATI TOMASO

Sig. PAGLIANI LEOP.

Sig. TRIGAMBI PIETRO.
Sig. VILLA FRANCESCO.

Sig. FRASSI ADELAIDE

BALLERINI

Compositori de' Balli

Sig. GALZERANI GIOVANNI E RUGALI FERDINANDO.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signori R. Albert e L. Bretin - Signore E. Essler e L. Varin

Primi Ballerini italiani

Signor Toncini Domenico - Signore Frassi Adelaide - Zambelli Francesca

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Montani Lodovico - Bocci Giuseppe

Prime Ballerine per le parti

Signore Colombon Luigia - Ronzani Cristina

Altri primi e Supplementi

Signori: Trigambi Pietro - Casati Tomaso - Fietta Pietro

Pagliani Leopoldo - Villa Francesco

Signore: Superti Adelaide - Gabba Anna - Molina Rosalia

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo

Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone

Gramegna Gio. Battista - Pincetti Bartolomco - Croce Gaetano

Bertucci Elia - Viganò Davide - Ravetta Costantino

Boresi Fioravanti.

Prime Ballerine di mezzo carattere

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia

Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Montani Gesualda - Bellezza Giuseppa

Molina Rosalia - Angelini Silvia - Visconti Giovanna.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI VIRGINIA.

Maestro di ballo Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica Signor BOCCI GIUSEPPE

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina

Charrier Adelaide - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna

Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Bertuzzi Matilde - Monti Luigia

Merzagora Luigia - Angiolini Tamira - Cottica Marianna - Granzini Carolina

Domenichettis Augusta - Bussola Maria Luigia - Rizzi Virginia

De Vecchi Michelina - Pirovano Adelaide - Gonzaga Laura

Banderali Regina - Catena Adelaide - Colla Rosa - Romagnoli Caterina

Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia - Vegetti Rachele

Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa

Bagnioli - Bertuzzi.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Lacinio Angelo - Mazza Pietro - Vismara Carlo - Croce Giuseppe

Ballerini di Concerto

N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

Rovine ancor fumanti della quasi distrutta città di Giannina. — Veduta in prospetto del lago, nel mezzo del quale elevasi un'isola fortificata.

Il quadro della desolazione, che si ravvisa all'intorno, è la terribile prova della crudeltà di Ali, il quale esultante passeggia sulle rovine di Giannina.

Giafar, interprete d'ogni occulto pensiero del suo Signore, ne eseguisce i cenni. Sono separati dalle loro famiglie que' miseri che osarono opporsi alle rapine ed alla militare licenza. — Vane suppliche delle dolenti donne verso quel barbaro. — Separazione commoventissima.

Immense ricchezze sono trasportate dagli schiavi su i navigli ancorati alla riva. — Il fiero, ma generoso Selim, seguito dal forte drappello degli Albanesi, riede dall'aver pienamente sconfitti gli Osmanli del presidio di Giannina. — Ali lo abbraccia, e si applaude di averne formato il vero erede del suo militare coraggio. — Alla vista di colui che tutto puote sul cuore dell'inumano Pascià, corrono le desolate donne a pro-

strarsegli dinanzi, implorando la vita de' loro sposi, dei genitori, de' figli. — Commosso il giovine ne chiede la grazia all'avo; ma dal freddo di lui sorriso, col quale gli addita il ritorno di Mouctar, chiaro si ravvisa esser la sorte di que' miseri di già segnata. Quadro di raccapriccio e di disperazione delle donne di Giannina. — Selim, gettando uno sguardo di commiserazione su gli avanzi di cotanta sciagura, sembra rammaricarsi di aver operato prodigi di valore in quella barbara impresa. Frettoloso ed anelante giunge Stefano, il capo degli Albanesi, annunciando che l'antiguardia dell'armata nemica s'avanza precipitosamente per combatterli, mentre il Seraschiere col grosso dell'esercito si dirige dalla parte del Lago per troncarli la ritirata.

In un istante sono tutti su i navigli, e la flotta muove verso la fortezza.

Irruzione degli Osmanli. Impotente rabbia di Kourchid, non ritrovando che gementi donne in mezzo a mucchj di rovine. — Uno straniero però, che imperterrito s'inoltra, chiama la di lui attenzione. — Senocle (tale è lo straniero) si offre al Seraschiere di recargli la testa di Ali Pascià, ove voglia secondare un progetto da lui divisato. — Attonito Kourchid l'ascolta, ne ammira il coraggio ed il dignitoso portamento; quindi, dopo breve esitanza, gli ordina di seguirlo.

Una gioja feroce balena negli sguardi delle sventurate orfane e delle vedove di Giannina. La punizione del Cielo già sta per iscagliarsi sull'empio; e prostrate, coll'accento della disperazione, ne invocano la vendetta.

Vedesi intanto in lontano la flotta di Ali approssimarsi all'Isola, ed il cannone della Cittadella saluta il vittorioso ritorno del Satrapo di Thebelen.

ATTO SECONDO

Harem di Ali Pascià. — Porta segreta da un lato.

Palpito d'incertezza di Elena, cui non è ignoto il valore di Selim nelle battaglie. — Zobeide, l'affettuosa madre, non è meno di lei impaziente di sentir notizia dell'amato suo figlio. — Un noto segnale si ascolta. La giovinetta con soprassalto di gioja corre a dischiuder l'uscio segreto. — Selim, l'oggetto de' loro voti, s'inoltra, e corrono nelle di lui braccia.

Narrativa della breve vittoria e dell'arrivo imminente della poderosa armata nemica. — *La nostra caduta, egli dolorosamente prosegue — è irreparabile; nè ciò mi spaventa, perchè a tutto ho provveduto, e questa notte un leggiero naviglio vi condurrà in luogo di sicurezza.* — Con giubilo viene accettata da entrambe la proposta, a patto però ch'egli pure le debba seguire; ed Elena aggiunge alle sue fervide istanze l'avviso, che già qualche sospetto è penetrato nel cuore di Ali intorno alla segreta loro corrispondenza. — Fermo è il rifiuto del prode, malgrado l'immensa sua passione ed il filiale affetto. La giovane cade piangendo ai suoi piedi: Zobeide pone in opera tutta la materna tenerezza. — *Invano, quegli prosegue, mi proponete una viltà. Io debbo, qualunque sia, seguire la sorte di Ali e perire al suo fianco.* In tal punto sono sorpresi dal fiero vecchio che l'onta sua compiutamente ravvisa.

Lo stupore che abbia cotanto potuto osarsi ov'egli impera, gli rattiene la destra corsa di già sul suo pugnale. — Atterrito ed immobile, niuno ardisce batter

palpebra, non che proferire un accento. Ma ben presto ognuno è scosso da quel cupo silenzio. La terribil voce del Satrapo, che impone agli Eunuchi di precipitare la colpevole schiava nel sottoposto lago, desta raccapriccio ed orrore, e tosto qual forsennato Selim si slancia dinanzi a quei carnefici, esclamando, all'avo rivolto — *Tutto il mio sangue t'è duopo prima di spargere; ma, finch'io viva, non sperare che si compia cotanta barbarie.* Opporsi ad un cenno del Pascià di Giannina era sempre stato fatale a chiunque l'avesse osato, e già l'atterrita madre si è scagliata alle ginocchia del suocero, esclamando: *Egli è il solo, l'ultimo figlio che ti rimane!* . . . allorchè un improvviso rimbombo del cannone, seguito dal suono di una tromba, chiama altrove l'attenzione di Alì.

Viene da Giafar annunciato l'arrivo di un Parlamentario dell'armata nemica, ed una tal notizia di nuove e più importanti cure ingombra la mente del Satrapo. — Presago di fausti eventi gli è questo abboccamento, e tosto ordina al suo fido confidente che si appresti la massima pompa militare pel ricevimento del messaggiero.

Non pertanto la sete di vendetta si estingue nel suo cuore contro la disleale Elena, doppiamente rea per aver sedotto colui ch'è l'unico oggetto della sua tenerezza. — Simulatore perfetto, egli si volge a Selim, e dopo avergli severamente rimproverata la sua ingratitude: *Questo momento, gli dice, decider deve della mia sorte, e t'aprirà forse largo campo a cancellar la tua colpa. Mi segui.* — L'ardente giovinetto se gli prostra dinanzi, e con effusione d'affetto — *Imponi pure, gli replica, ch'io corra ad affrontare per tua difesa qualunque periglio, anche la morte istessa: ma*

Elena! fremendo il vecchio l'interrompe — *Non perirà lo giuro.* — Tutti si separano agitati dalle proprie passioni.

ATTO TERZO

Atrio corrispondente ai giardini del Serraglio ed ai bagni.

L'Inviato del Seraschiere è accolto dal Satrapo col'etichetta conveniente a Visir. — Senocle, sotto mentite spoglie, è al seguito di Abas, ed è ben presto riconosciuto da Stefano, il quale stupefatto rimane della di lui venuta nella fortezza. Dopo i complimenti d'uso, Alì fa conoscere all'ambasciatore il fermo proponimento di voler gloriosamente terminare i pochi giorni di vita che gli rimangono: vana esser quindi qualunque proposta per parte del Seraschiere, a meno non gli si presenti un illimitato perdono sigillato dal Sultano. — Il parlamentario gli risponde che appunto tale è l'oggetto della sua missione, ed esser già Kourchid munito del desiato firmano. — Stupore e gioja di Alì nell'udire il non mai sperato annunzio, al quale egli presta intera fede, trattandosi di non dovere abbandonare la forte sua posizione, finchè non gli sarà presentato l'atto solenne. — L'ingannatore dunque cade nella rete, ed esultante invita il messaggiero a seguirlo, avviandosi col suo corteggio all'apprestata festa.

Allontanato ciascuno, Senocle misteriosamente si fa dinanzi a Stefano, ma questi gli stende le braccia, accennandogli di averlo già ravvisato. Breve, ma animato è il colloquio de' vecchi compagni d'armi. Le rimostre di Senocle producono il desiato effetto. Stefano

è ravveduto del proprio errore, e promette secondare ogni di lui progetto. — La prossima notte sarà la fortezza aperta agli Osmanli: Ali e la sua stirpe cadranno inevitabilmente.

Elena da una grata del giardino discopre il fatale colloquio, ed inorridisce riflettendo al periglio del suo diletto Selim. — La misera, ignorando che corre alla perdita del proprio padre, si affretta a recarsi presso l'amante per partecipargli l'ordita trama.

ATTO QUARTO

Deliziosa.

MAGNIFICA FESTA.

Ali, che fino a quel punto ha diffidato dei suoi più affezionati, riposa in grembo alla più cieca sicurezza.

Ad un tratto s'inoltra furibondo Selim nell'adunanza, ed accennando Senocle e Stefano che sono quivi trascinati dalle guardie, all'ambasciatore dirige le più aspre invettive.

Stupore ed inchieste di Ali. Selim fa approssimare Elena. La giovinetta narra quanto le riuscì di scoprire. *Vili!* esclama furente il Satrapo di Giannina: *La vostra ultim' ora è suonata.* La vista però di Senocle vivamente lo colpisce: quei lineamenti non sembrano a lui ignoti, e quindi si fa minacciosamente ad interrogarlo.

Sterminatore della mia famiglia — quegli imperterrito risponde — *ravvisami.* — *Mi tenne sinora in vita la speranza di vendicarmi: oggi non mi resta che morire.*

Alla inattesa scoperta, un lampo di gioja brilla nel volto del barbaro Pascià. — *Miserabile!* — ei grida: — *Potrei lasciarti nell'inganno, e subire la meritata pena senza verun conforto; ma la mia pietà nol consente. Non tutti perirono i tuoi: ti rimane una figlia. Riconoscila... Essa ti ha spalancato la tomba.* — Stupore universale. — Incerto e palpitante Senocle le si approssima: il destro braccio di Elena discopre, e dal vermiglio segno che vi ravvisa si accerta di così terribile verità. L'atterrita giovinetta cade ai di lui piedi, ed ottiene il perdono e la paterna benedizione. — Commossi restano a quel quadro i cuori più feroci. Ali soltanto gioisce della doppia vendetta, e dopo breve momento ordina che sieno separati. Vane riescono le suppliche di Selim. Già pronunziata è la fatale sentenza, allorchè un improvviso strepito d'armi avverte il Satrapo di qualche inattesa sventura. Infatti viene tosto annunciato che sono state aperte al nemico le porte della fortezza, e che a torrenti le truppe di Kourchid corrono per rintracciarlo. L'intrepido vecchio, lungi dall'atterrirsi, ordina a tutti di seguirlo.

ATTO QUINTO

Luogo fortificato, detto ULTIMO RIFUGIO.
Una grata nel fondo conduce in una caverna sotterranea.

Giafar è scorta all'inviato del Seraschiere, che palpitante attende il suo destino. — Non tarda ad apparire Ali. Selim mesto lo segue; quindi Senocle e Stefano carichi di catene in mezzo alle guardie. Il superbo Pascià, dopo uno sguardo di sprezzo all'ambasciatore, così s'esprime:

Lieve prezzo è la tua vita per me, che aspiro a funerali più eccelsi. — Allorchè Kourchid e tutta la sua armata scenderanno meco nel sepolcro, il sacrificio sarà degno della mia fama.

Fattolo poscia avvicinare alla grata della scala sotterranea, gli addita una prodigiosa quantità di barili di polvere, manifestandogli che sotto la volta di quel recinto sono pure riposti i suoi tesori. Esser minata inoltre tutta la fortezza ove le truppe nemiche ebbero l'imprudenza di entrare, e finalmente, trattosi dal seno un orologio, glielo presenta, esprimendo — *Questo dono ch'io ti faccio, serva perchè tu lo mostri al Seraschiere, annunciandogli, che se fra un'ora egli ed i suoi soldati non sgombreranno la fortezza, io darò fuoco alle polveri.* — Dopo aver montato un altro orologio all'ora istessa, con dignitose maniere lo congeda.

Al fido Giafar ei poscia impone di condurre i rei nel sotterraneo ad attender quella sorte ch'egli ha loro serbata.

Solo col suo diletto Selim rimasto il vecchio Pascià con tenerezza lo abbraccia, una lagrima sta per cadergli dal ciglio, ma di sè stesso arrossendo la reprime, e mestamente tranquillo esprime: — *È giunto il momento, già da me preveduto. Se vuoi salvarti colla madre e colla donna che ami, io ti agevolerò la fuga. Se vuoi mostrarti degno figlio di Alì, devi disporti....* Tutto Selim ha compreso, e prontamente lo interrompe esclamando — *Io prescelgo di morire.* La gioja del fiero vecchio è al colmo. — Gli ordina di recarsi nella caverna della polvere; pronto sempre tenersi con miccia accesa, ed allorquando gli presenteranno l'anello ch'egli per sigillo de' suoi voleri adopra, non indugi un istante ad incendiare la mina. — Selim gli bacia

affettuosamente la destra, prende la miccia, e mentre all'alto sacrificio coraggiosamente si avvia, s'incontra nella madre. Terribile momento! Immobile ognuno si guarda, ma troppo loquace è quel silenzio. Zobeide tutta ravvisa l'immensa sciagura, e si scaglia nelle braccia del figlio. — Invano Selim cerca rassicurarla, essa vuole assolutamente seguirlo. Alì imperiosamente lo vieta. — Dolorosa separazione. Zobeide cade priva di sensi. Elena in preda ad un mortale terrore entra alla testa di molti Albanesi seguaci di Stefano. — *Rendimi il padre, o tremate,* grida essa disperatamente ad Alì, e minacciosi ne ripetono quei forti l'inchiesta. — Vede il feroce vecchio il nuovo periglio che lo minaccia, e simulando la più fredda calma, ad Elena porge l'anello fatale. — *Io aveva consegnato,* ei risponde, *a Selim il padre tuo.* — *Presentagli questa gemma, ed egli ti sarà reso.* — Elena vola cogli Albanesi nel sotterraneo. — Zobeide, che in tal punto ha ricovrati i sensi, osserva con raccapriccio la minacciosa partenza di Alì, e desolata corre nel sotterraneo.

ATTO SESTO

Interno di una caverna. Veggonsi all'intorno disposti innumerabili barili di polvere, e fra essi gl'immensi tesori di Alì Pascià. — Harem in prospetto.

Selim passeggia immerso in cupo concentramento. Nel primo entusiasmo egli dimenticò un istante la sua Elena e la diletta genitrice: ora un tal pensiero si affaccia gigante alla sua mente, e di terrore lo invade. — Suona l'ora tremenda da Alì assegnata a Kourchid.

— Frettolose le due donne discendono nella caverna. Miseranda vista! Selim si trova dappresso gli oggetti dell'amor suo in quel terribile momento. Brevi sono le inchieste e le risposte. La figlia di Senocle non si occupa che della salvezza del padre. — *Ecco il segnale che Alì t'invia*, essa grida a Selim, *eseguisce il suo cenno all'istante*.

Un torpore di morte assale le membra del giovinetto alla vista dell'anello fatale: ei si trascina a stento presso la miccia già preparata; ma un grido della madre fa che inorridito si arretri. Quella infelice ha già compreso il tremendo mistero, e si è slanciata dinanzi all'adorato suo figlio. — Al tumulto accorrono dal vicino speco, ov' eran custoditi, i detenuti, Giafar e le guardie; ma assaliti dai feroci Albanesi sono ben presto sconfitti, dispersi, uccisi. Elena è finalmente fra le braccia del padre, il quale profittando dell'opportuno momento, malgrado la di lei ripugnanza, cerca involarla da quella orribile caverna.

Selim intanto prostrato dinanzi alla madre pone in opra ogni mezzo per allontanarla. Inseguito da numerosi armati discende Alì nel sotterraneo: *Vile!* ei grida a Selim con voce di tuono; ma non può oltre proseguire, chè le spade nemiche stanno inalzate sul di lui capo.

Più veloce del lampo egli impugna la sua pistola e la scarica in un barile di polvere. Tutto, in un istante, sparisce in mezzo ad una voragine di fuoco. — *Quadro e fine.*